

trattato, odirò meglio all'accordo, specialmente pel senso politico. In mezzo a 65 milioni di abitanti di Francia e d'Italia, ben pochi sono quelli che conoscono l'utile proprio di certe voci accordateci colla tariffa minima. Questa interessa le persone che si occupano di commercio, ed io mi auguro che venga l'atteso beneficio. Ma il consumatore di questo vantaggio che a lui può derivare non si preoccupa gran che e applaude solo al beneficio morale. A questo aspirano le nazioni, perchè i popoli come gl'individui hanno gli affetti, e tra Francia e Italia era più che altro una bizza di amanti quella che le divideva. Al Governo dunque io faccio una raccomandazione ed è questa. Fra l'Italia e la Francia oggi s'inaugura una politica nuova quale noi la vagheggiavamo: nemici con nessuno, e amici, più che è possibile, con tutti.

Guardi il Governo di seguire questa tendenza nuova. Per quanto vi siano stati attriti in passato tra Francia e Italia i sentimenti reciproci non sono mutati dal '60 in poi. Occupate le due nazioni nella febbre della vita interna trascurano qualcosa delle loro tradizioni, ma oggi che una nuova tendenza ci si presenta, e suona la campana di un domani più fecondo e felice, in cui l'inverosimile diventa per più sintomi verosimile, dandoci per esempio uno czar delle Russie che secondo la profezia del passato avrebbe dovuto in fine di secolo scendere armato di ferro ad invadere l'Europa, ed invece viene col ramo di olivo a bandire la crociata della distruzione del ferro micidiale, oggi non deve sembrare utopia il dire che nuove speranze, più che del trattato sottopostoci, dall'entusiasmo che lo saluta, ci sono permesse. (*Bene!*)

Di fronte adunque a questa realtà che oggi saluta, non può sembrare strano, anche a coloro che forse non consentono nelle mie idee, che io mi lusinghi di vedere ormai in un prossimo avvenire Francia ed Italia stringersi sempre cordialmente la mano per procedere insieme nella via luminosa del progresso e della civiltà.

Onorevole ministro, io ricordo una discussione fatta con Lei (e chiudo con questo il mio dire) quando si trattava alla Camera del concorso nostro all'esposizione universale di Parigi. Allora alcuni dei miei avversari dicevano che era bene accettare l'invito ufficiale per andare là a dimostrare che, nono-

stante la rottura dei nostri rapporti commerciali con la Francia, noi avevamo le nostre industrie prosperanti. E il ministro rispondeva sensatamente: « non diciamo questo, perchè ci si potrebbe opporre che noi avremmo potuto progredire di più se il trattato si fosse mantenuto ». Ora io dico: « lasciamo gli orgogli, ed andiamo a quella festa del lavoro come amici riconciliati a cui l'ospite sentirà il dovere di tributare maggiore cordialità. »

Il mio ordine del giorno ha soltanto questo significato di speranza: che alla frontiera più ampia d'Italia si abbia un popolo amico il quale, dividendo le nostre aspirazioni costanti sulla via aperta dell'umanesimo, del progresso, della libertà, e della pacificazione universale, possa unirsi a noi nel domani con altri accordi economici e politici rispondenti appunto alle aspirazioni che sono la fede, mai smentita da questi banchi, e che dovranno essere la vittoria del secolo venturo. (*Bene! Bravo! a sinistra — Commenti.*)

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Salandra.

*Voci.* Chiusura! chiusura! (*Rumori.*)

**Presidente.** Ma che chiusura? È impossibile! L'onorevole Salandra ha facoltà di parlare.

**Salandra.** Onorevoli colleghi, mi sarei volentieri astenuto dal prender parte ad una discussione svoltasi con tanta larghezza e con tanta unanimità di consenso per ciò che riguarda la risoluzione definitiva, se non avessi preso impegno con alcuni fra i deputati della regione Pugliese di esprimere il nostro comune sentimento in ordine all'indole e alla portata dell'accordo commerciale oggi in discussione, in relazione ai più vitali interessi della regione che abbiamo l'onore di rappresentare.

Nè mi si rimproveri il punto di veduta quasi esclusivamente regionale nel quale io mi pongo, perchè i dibattiti parlamentari ed extra-parlamentari, al di qua e al di là delle Alpi, sull'argomento che è oggetto delle nostre odierne deliberazioni, si sono principalmente aggirati intorno al trattamento dei vini, e si è riconosciuto come il trattamento dei vini abbia singolare importanza per la regione Pugliese, e non solamente per questa, ma anche per la regione Sicula, per la Calabrese, la Sarda e per altre provincie d'Italia. Di guisa che noi, che fummo i più aspramente colpiti dalla guerra di tariffe inaugurate (è inutile ora